

## **Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes**

### **OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Santa Messa alla Grotta – Maria Vergine serva del Signore

Martedì 29 agosto 2023

La celebrazione della santa Messa nella grotta dove è apparsa Maria è, senza dubbio, il momento più alto del pellegrinaggio. È il segno più toccante del nostro incontro con l’Immacolata, e noi siamo qui, ai suoi piedi, per dirLe la nostra gioia e testimoniare la nostra fede senza riserve.

Sull’esempio di colei che, come sottolinea l’evangelista Luca, “conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19.51), noi non possiamo partire dalla terra di Maria senza aver prima ribadito l’impegno di custodire e di vivere giorno dopo giorno il suo messaggio.

Soffermiamoci allora a riflettere sul dialogo intercorso tra Maria e l’angelo, riferito dall’evangelista Luca. In esso risuonano due parole chiave che, come scandiscono la vita di Maria e di Gesù, così devono improntare anche la nostra: *Ecce* e *Fiat*.

Dice la Vergine: “*Ecce*: eccomi, sono la serva del Signore” (Lc 1, 38).

Sì, già nell’Antico Testamento, alla chiamata di Dio, Abramo aveva detto *Eccomi* ed era uscito dalla sua terra; Mosè aveva risposto “*Eccomi!*” alla voce che veniva dal roveto; tutti i profeti, a partire da Samuele, avevano esclamato: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”.

Tutto però era rimasto immobile, pure in mezzo a tanti movimenti dell’uomo; non era ancora venuta “la pienezza del tempo” (Gal 4,4).

Solo da un cuore vergine, solo da un’anima pura come quella di Maria poteva essere accolto in pienezza il Dono di Dio. “*Eccomi*, sono la serva del Signore”. Finalmente una donna si è fermata sulla soglia di casa, tenendo alta la sua lampada accesa. Il Figlio di Dio può ormai entrare nella sua dimora, per celebrare le sue nozze con l’umanità.

“*Eccomi*” è la parola che Dio attende dalle nostre labbra e dal nostro cuore. “*Eccomi*” significa uscire fuori, non nascondersi, rompere le righe della fila e rendersi disponibili per qualsiasi missione Dio ci chiederà. Come è accaduto a Bernadette, davanti alla richiesta grande di andare dai sacerdoti

per chiedere loro di costruire una cappella. Come poteva una ragazzina povera e analfabeta andare a domandare qualcosa del genere?

Vorrei allora rivolgermi proprio ai sacerdoti, in questo momento. La parola “*Eccomi*” ha scandito tanti passi del nostro cammino vocazionale e di ministero. Questa parola forse oggi è in particolare per noi, chiamati ad ascoltare la gente, a raccogliere le loro fatiche, a curare le loro ferite. Forse sarà capitato anche a noi di non dare retta inizialmente ad alcune richieste arrivate da persone semplici come Bernadette. Ma essere qui ci ricorda che Dio spesso ci parla con la voce dei semplici. È dai semplici, dai piccoli, dai poveri, che Dio ci chiede ancora di costruire una cappella, cioè di aiutare le persone ad incontrare il Signore. La grotta di Lourdes ci invita a continuare ad essere maestri di ascolto e di preghiera. In mezzo alle nostre tante attività pastorali, sia primaria la nostra preghiera e l’impegno ad aiutare a pregare.

Anche il sacerdote Eli, davanti ad Anna che pregava per diventare madre, ha saputo cogliere la presenza di Dio che passava, promettendo alla donna che, entro un anno, il Signore le avrebbe concesso un figlio. Se, da sacerdoti, sappiamo cogliere la sete della gente, possiamo essere ancora profeti di speranza in un mondo disperato.

Con Maria in ascolto, con Maria in preghiera potremo allora dire: “*Fiat*”: “Sia fatta la tua volontà, avvenga in me quello che hai detto”. In forza del “fiat” di Maria anche noi, pure in questi tempi difficili, possiamo ancora dire sì al Signore.

Sì, o mio Signore, cammineremo nell’Amore, nel modo che tu ci hai amato dando te stesso per noi; sì, ti seguiremo dovunque tu andrai, ti costruiremo una cappella, uno spazio del cuore per servirti e per servire.

Tutto possiamo in Colui che ci dà forza” (*Fil* 4,13). Esulteremo anche noi, ripetendo con Maria: “*Magnificat*: l’anima mia magnifica il Signore”.

È questa la preghiera dei piccoli, dei poveri, dei semplici, di chi sa ringraziare e lodare. È la preghiera che si trasforma in canto di gioia, che si eleva non solo nella primavera dell’annuncio, ma anche nel tempo dell’autunno, quando tutto sembra cadere e quando, anche nel silenzio della terra e del cuore, il chicco di grano, caduto in terra, muore, per produrre molto frutto (*Gv* 12, 24).

Maria a Lourdes, in questa grotta, ci parla di un Dio sempre vicino, crocifisso con noi nelle nostre pene, e poi motivo di canto per la nostra

danza. Fa', o Maria, che possiamo rallegrarci sempre della tua presenza perché troviamo in te tutte le sorgenti della grazia.